



Cari fratelli, religiosi e laici della famiglia Pavoniana:

Scrivo questa lettera dopo aver partecipato all'assemblea semestrale dei superiori generali a Roma. Il tema è stato: ***"In ascolto dei Giovani. Per una vita consacrata generativa"***. Questa assemblea ci ha preparato e mentalizzato circa il prossimo sinodo dei vescovi che, come sappiamo, ha come tema ***"I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"***. Penso che sarà un'occasione per ringiovanire il volto della Chiesa e all'interno di questa quello della vita religiosa.

Si rileva che la Chiesa è preoccupata per il declino della pratica religiosa, per la galoppante secolarizzazione della società che sta imparando a vivere senza Dio e per l'allontanamento dei giovani. Allo stesso tempo si osserva anche che la Chiesa ha difficoltà ad entrare in connessione con il mondo giovanile e ad andare incontro ai giovani lì dove sono. Si dice che la Chiesa sia la grande assente del mondo giovanile. Questo mi fa riflettere su ciò che ho già scritto altre volte, che cioè anche noi siamo molto assenti dal mondo giovanile, nonostante siamo nati per loro e la nostra missione è quella di camminare con loro e portarli a Cristo.

I giovani di oggi sono inquieti e cercano persone che li accompagnino lungo il cammino e li aiutino a trovare il senso della loro vita. **Non cercano maestri che danno lezioni o gli chiedono di imitarli**, ma persone che siano in grado di camminare con loro condividendo le loro ansie e le loro inquietudini. A volte ci avviciniamo ai giovani solo per attrarli, in modo che diventino pavoniani, molto preoccupati per la sopravvivenza della nostra istituzione. A volte sentiamo frasi come questa: *"Questa attività non è servita a nulla, perché non ha portato nessun fratello, non una sola vocazione"*, noi non vediamo nella formazione, l'appoggio e l'aiuto che è stato dato e dà a molti ragazzi e giovani perché vivano la vita come vocazione, cioè perché vivano come buoni cristiani e buoni cittadini. Dedicare il tempo ai giovani non è mai tempo perso, anche se non nasce nessuna vocazione. Le vocazioni, lo sappiamo, sono un dono di Dio e crescono lì dove c'è una testimonianza personale e comunitaria di una vita vissuta con gioia, in fraternità e dedicata ai più bisognosi. Ricordiamo ciò che dice la RV 221: *"la nostra pastorale vocazionale consiste innanzi tutto in un modo di essere, prima che in attività particolari. La fedeltà a Cristo vissuta nella gioia, l'esempio di unità fraterna e di cordiale collaborazione, la dedizione alla nostra missione nella Chiesa, la testimonianza di una risposta evangelica e tempestiva alle necessità del mondo, e la perseverante preghiera otterranno che il Signore mandi altri operai a lavorare con noi nel suo campo"*. Altre volte ci avviciniamo o parliamo di loro per criticarli, giudicarli e condannarli e diciamo che non hanno né valori né morale. Facciamo fatica a comprendere il loro linguaggio e ad accettare la loro visione della Chiesa e della vita religiosa. Dobbiamo accogliere le loro critiche e suggerimenti, dobbiamo uscire dalla nostra routine, dalle nostre comodità, dai nostri schemi di vita e organizzazione troppo rigidi, forse i giovani possono aiutarci a vivere la nostra vocazione con maggiore gioia, entusiasmo e radicalità. Non abbiamo paura che ci destabilizzino, o meglio ci decentrino da noi stessi e ci concentrino su Dio e sul suo progetto per la nostra famiglia. Per questo dobbiamo lasciarli entrare nella nostra vita, lasciare loro spazi di partecipazione e condivisione.

Cosa cercano i giovani nella Chiesa e nella vita religiosa?

- Uomini e donne che cercano di fare **la volontà di Dio**, non la propria, di profondità spirituale, di **preghiera e celebrazione**.
- Uomini e donne che vivono la **fraternità**, che danno testimonianza di autentica comunione e amore.
- Uomini e donne **coerenti**, che si sforzano ogni giorno di mettere in pratica ciò che dicono e professano.
- Uomini e donne **felici** di seguire Gesù Cristo e la vocazione ricevuta.
- Uomini e donne **autentici**, che sono **liberi** e mostrano la **verità** con la loro vita.
- Uomini e donne che partendo dal messaggio evangelico sono **compassionevoli e misericordiosi** e sanno farsi prossimi ai più deboli. Che si schierano dalla parte dei più poveri e più bisognosi come fa Dio.

- Uomini e donne che hanno una grande **fiducia nella provvidenza**, non legati al potere né al denaro.
- Comunità **aperte, accoglienti** con viscere di madre.
- Uomini e donne capaci di andare **nelle periferie** esistenziali e geografiche per portare la gioia e la liberazione del Vangelo.

Quanto cammino di conversione e purificazione ci manca ancora! Non lasciamoci scoraggiare e mettiamoci al lavoro, con la grazia di Dio possiamo fare tutto.

Mi ha colpito, e per questo, la condivido con tutti voi, l'interpretazione che uno dei relatori ha fatto del brano evangelico di Zaccheo (Lc 19,1ss). Ha detto che Zaccheo rappresenta la vita religiosa. Siamo adulti, in alcuni casi anziani, non siamo poveri, cerchiamo di vedere e incontrare Gesù, ma abbiamo difficoltà a causa di tanti compiti e cose che ci occupano ogni giorno, con tante preoccupazioni e distrazioni. Abbiamo bisogno di un sicomoro che ci aiuti in questo compito, e forse i giovani sono il nostro sicomoro, e ci aiutano a trovare lo sguardo di Gesù che ci chiama a lasciare le nostre sicurezze, le nostre comodità, i nostri progetti personali, a liberarci di molte cose che ci disorientano, per convertirci definitivamente a lui, incontrandoci in questo modo con **COLUI** del quale un giorno ci siamo innamorati e per il quale abbiamo lasciato tutto.

Un altro dei relatori, il professore dell'Università Cattolica di Brescia, facoltà di Magistero, Dr. Diego Mesa, ci ha parlato di alcuni aspetti demografici riguardo i giovani del mondo. È stato molto curioso constatare come sei giovani su dieci vivano in Asia, il continente più densamente popolato e quasi due su dieci in Africa, il continente più giovane. Poco meno di uno su dieci giovani vivono in America Latina. I giovani del Nord America, dell'Europa e dell'Oceania sono insieme poco più di un decimo del totale.

Il nostro documento capitolare al n. 41. dice: “**Assicurare un adeguato sostegno alle Comunità di recente fondazione per il loro consolidamento**”. È vero che siamo una congregazione piccola ma abbastanza diffusa, questo è un motivo per ringraziare Dio, i religiosi e i laici che l'hanno reso e lo rendono ancora possibile. Non si tratta di smettere di fare il bene che si fa in ogni luogo in cui siamo presenti, si tratta piuttosto di discernere dove ci sono i ragazzi e i giovani più bisognosi, si tratta di avere una visione globale della famiglia e di sostenere le realtà più deboli. Un tema importante è la formazione dei seminaristi e dei giovani religiosi: dobbiamo curare e investire sulla formazione. Credo sinceramente che in futuro ci possa essere un'espansione in Asia a partire dalle Filippine e nell'Africa francofona a partire dal Burkina, ma ciò dipenderà dalla collaborazione di tutti e dalla disponibilità di tutti. A volte ci spaventano la lingua, le differenze culturali ... Penso che sia necessario correre dei rischi e avere coraggio e determinazione, insieme a una grande fiducia in Dio, nei fratelli e nei laici.

Poniamo come sempre il futuro nelle mani di Dio che guida la nostra storia e la nostra famiglia.

Agenda del mese di giugno

- 2: Assemblea dei religiosi della provincia del Brasile;
- 3: Riunione degli ex allievi di Genova;
- 10: Riunione degli ex allievi di Brescia;
- 17: Incontro dei responsabili dell'Oratorio di Brescia dal 1960 ad oggi.

Pongo il cammino di tutta la nostra famiglia sotto la protezione della Vergine Immacolata, nostra cara Madre e del nostro Santo Fondatore, San Lodovico Pavoni.

Un abbraccio fraterno e sempre grato